

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Ottavi al ministro di agricoltura e commercio, « per conoscere se, visti i cattivi risultati del monopolio del Credito fondiario, intende di presentare subito un disegno di legge che abolisca l'ultimo inciso dell'articolo 3 della legge 17 luglio 1890, il quale dice: « Il Governo potrà concedere l'esercizio del Credito fondiario in tutto il Regno ad altri Istituti » e sostituisce il seguente: « ed ognuno degli Istituti ora esercenti il Credito fondiario potrà operare « in tutte le Province dello Stato. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Come ha già annunziato nella tornata del 1° maggio il presidente del Consiglio, il disegno di legge sul Credito fondiario, di cui fu sospesa la discussione, sarà ritirato, e contemporaneamente ne sarà presentato un altro.

Io ritengo che ciò avverrà fra pochi giorni.

Del nuovo disegno di legge già potrei mostrare all'onorevole Ottavi le bozze, ma devo ancora stabilire concerti con colleghi miei, e avere l'assenso del Consiglio dei ministri.

Non parmi opportuno rispondere ora alle questioni speciali che mi rivolge l'onorevole interrogante; se le mie proposte fossero nello stadio della loro definitiva elaborazione, le presenterei senz'altro alla Camera. Nè posso ancora sovra un determinato punto esprimere categoricamente il pensiero del Governo.

Abbia la bontà l'onorevole Ottavi di concedere un breve indugio. La proposta di legge verrà innanzi alla Camera; se sarà conforme ai suoi voti, ne andrò lieto io pure; in caso diverso, potrà far uso della sua iniziativa di deputato o proponendo emendamenti o in qualunque altro modo ch'egli possa credere più giovevole all'intento suo.

Presidente. L'onorevole Ottavi ha facoltà di parlare.

Ottavi. Ringrazio l'onorevole ministro delle promesse da lui fattemi in seguito alla mia interrogazione.

Egli dice che, fra pochi giorni, sarà presentato un nuovo disegno di legge sul Credito fondiario. Confido che l'onorevole Boselli (e non ne dubito) si ricorderà, nel presentarlo,

di essere ministro dell'agricoltura; e che quindi vorrà patrocinare gli interessi della terra, piuttosto che quelli dei banchieri, che furono già fin troppo patrocinati sinora. (*Bene!*)

Egli mi ha ricordato che, nel caso che io non fossi soddisfatto del nuovo disegno di legge, potrò presentare una proposta io. Lo farò, se nel disegno che presenterà il ministro, non sarà incluso un articolo che ristabilisca la libera concorrenza tra gli Istituti.

E di nuovo ringrazio il ministro, della sua risposta.

Imbriani. Il privilegio è già decaduto!

Presidente. Verrebbe ora un'interrogazione dell'onorevole Imbriani; ma, non essendo presente il ministro dell'interno, passeremo a quella dell'onorevole Canzi.

Imbriani. Signor presidente, se, quando verrà il ministro, non saranno passati i quaranta minuti, la mia interrogazione si svolgerà?!...

Presidente. Se sarà presente il ministro!...

Imbriani. Ma dovrebbe stare al suo posto!

Presidente. Permetta: avrà altro da fare che rispondere alle interrogazioni. (*Si ride*).

Imbriani. Gli hanno telefonato.

Presidente. L'onorevole Canzi interroga il ministro della pubblica istruzione, « nell'intento di conoscere i motivi per i quali l'amministrazione non è ancora venuta ad alcuna risoluzione circa la domanda presentata dal comune di Uboldo, fin dal 1891, per ottenere il sussidio stabilito dalla legge per costruzione di caseggiato scolastico. »

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Bacelli, ministro dell'istruzione pubblica. Appena ebbi contezza dell'interrogazione che volgeva a me l'onorevole Canzi, mi diedi premura di far cercare negli archivi tutti i documenti che potevano riferirsi a questa questione, da molto tempo sospesa. Ora i precedenti sono questi.

La prima domanda del comune di Uboldo, per avere un sussidio per l'edificio scolastico, fu trasmessa al Ministero dal prefetto, con lettera del 27 gennaio 1891. Alla chiusura dell'esercizio 1890-91 il Ministero si trovava, per parecchi impegni già presi, con una deficienza di lire 17,000, e ciò nonostante il fondo da 170,000 lire fu ridotto a 140,000, nel bilancio 1891-92. In questa condizione di cose il Ministero non poteva accogliere domande di sussidio. Ciò non ostante il Comune, nel 19 settembre 1891, fece di nuovo